

Concorso di idee per la sistemazione urbanistica ed edilizia del terreno sito in Comune di Rionero in Vulture, frazione Monticchio Bagni - Potenza

R e l a z i o n e

In una delle poche isole di verde salvate dal secolare disboscamento della Lucania, lungo i due pendii folteamente ricoperti da una armoniosa composizione di castagni, querce, pioppi ed olmi giganteschi, dove a fondo valle passa la Provinciale per Melfi e scorrono due rivi confluenti a valle nell'Ofanto, la Società Alberghiera Terminale "Monticchio" S.p.A. - Melfi, ha scelto una superficie appropriata per il graduale sfruttamento della sorgente idro-termale, nel centro di una zona turisticamente già abbastanza sviluppata per la bellezza dei laghi di Monticchio, per la presenza della funivia che conduce ai boschi del Vulture.

Il Bando si limita a richiedere una possibile gradualità di esecuzione, una recettività a vari gradi di costo, nella unità della gestione e nella autonomia delle attrezzature, e ricorda soprattutto il carattere di zona mistica di primo grado di tutto quel territorio vulcanico di sorgenti.

Il tema è stato così posto soltanto nelle sue linee generali, per avere il maggior numero di suggerimenti ed il massimo contributo di idee da parte dei concorrenti. E' quindi opportuno aggiungere alla tematica generale una serie di condizioni particolari essenziali per la buona riuscita dell'opera.

Le mappe catastali ed i rilievi non documentano sufficientemente i caratteri eccezionali dell'ambiente, rilevati invece dai rilevamenti fotografici del bosco nel suo assieme e dai singoli alberi; ma soprattutto dall'accurato esame delle condizioni del terreno sul posto. Il primo vincolo che emerge è dunque la necessità del rispetto

assoluto di ogni singola pianta, non solo per la conservazione della bellezza paesistica ma per non trasformare le condizioni climatiche della zona e rischiare di turbare l'equilibrio delle falde idriche sottostanti.

La consistenza edilizia richiesta, quella necessaria allo sviluppo graduale di una moderna stazione termale, debbono realizzarsi senza danneggiare un solo albero. La cava aperta da tempo a valle, di fronte alla sorgente, indica con ogni evidenza uno strato di terra di selva di non più di tre o quattro metri di spessore sull'ossatura geologica di roccia eruttiva trachitica. Alberi di quelle dimensioni hanno quindi radici molto estese, penetranti nelle fessurazioni e nelle faglie. Non si può quindi pensare agli estesi scavi di fondazione richiesti da una serie di costruzioni poggiate sul terreno nel bosco. Esso dovrebbe dal resto essere completamente ristrutturato a sceloni per ottemperare all'Art. 13 della Legge 25.11.62 n° 1684 sulle zone sismiche.

Per quanto astratta possa essere una progettazione che si illudesse di fare penetrare i volumi edilizi tradizionali fra tronchi e radici, ancora più irrazionale sarebbe il trascurare i danni ingenti che la apertura di un cantiere produrrebbe in tutto il sottobosco; le infiltrazioni delle fosse per la calce necessaria alla fattura di malte ed intonaci, l'inquinamento delle acque termali, la difficoltà di elaborare un preventivo economico attendibile, le complicazioni per la gradualità della esecuzione ed infine la imprevedibile durata dei lavori.

Un'altra condizione particolare che va aggiunta alla tematica generale è una caratteristica peculiare del terreno prescelto. La strada provinciale, sia pure col limitato traffico locale, divide in due parti il terreno: a sud le pendici del bosco da quota 500 a 600 circa,

a nord il limitato pianoro triangolare, dove sorgono le attuali limitate installazioni, a quota 550 circa. Questo distacco delle due parti del terreno può dare un collegamento sicuro o con un sottopassaggio o con un sovrappassaggio. L'uno e l'altro rappresenterebbero una strozzatura, un passaggio obbligato, assai brutto il primo, assai poco pratico il secondo. L'uno e l'altro incapaci di risolvere i limiti di superficie del terreno e la rottura di unità fra le varie parti della attrezzatura termale: recettività, assistenza, cura e riposo.

Prima di inoltrarci nello studio accurato della ricerca di una impostazione razionale del tema proposto, sia pure proponendo e confrontando eventuali varianti alla tematica del Bando, occorre rendersi conto della reale consistenza dei fabbisogni, quelli richiesti dal Bando, quelli indispensabili con l'esercizio di una moderna stazione termale, quelli capaci di favorire una graduale espansione dell'esercizio industriale.

Dallo specchio di dettaglio allegato, con l'analisi delle attrezzature turistiche, assistenziali ed alberghiere risultano una superficie coperta globale di circa 11.000 mq., dalla quale derivano, a causa dei limiti imposti dal carattere sismico della zona, almeno 3.600 mq. di superficie coperta e 31.000 mc.; cioè un numero medio di 3 piani, per una altezza intorno ai 4,25 ml. per piano.

Di qui scaturiscono direttamente le impostazioni generali e particolari della soluzione:

- nessun albero, nessun arbusto del sottobosco deve essere nominoso;
- la soluzione non deve prevedere nessuno scavo di fondazione; (solo da 14 a 20 pali di appoggio, travi composte in acciaio su fondazione di calcestruzzo armato, giungeranno fino alla roccia profonda 3/4 metri l.); inoltre la posizione esatta

- di questi sostegni terminali, studiata nel progetto esecutivo dopo un rilievo preciso di ciascun albero, verrà scelta in fase definitiva dopo preventive trivellazioni di prova;
- la richiesta superficie coperta sarà ricavata da una struttura a ponte, con elementi in acciaio prefabbricati in officina, montati e saldati in sito;
 - sui piloni di fondazione poggieranno le travi di tipo Vierendel, con uno degli appoggi scorrevoli, per determinare una struttura isostatica per l'altezza di un intero piano;
 - gli elementi della struttura portante, realizzati in officina saranno lunghi da 4 a 5 metri, in modo da essere facilmente trasportati in cantiere, servendosi della strada di accesso all'attuale pianoro a nord, depositati nella "zona di cantiere" indicata nei grafici e saldati su un "piano di montaggio" in legno. I grafici allegati mostrano come lo spazio disponibile si adatti perfettamente alla lunghezza prevista per il corrente più lungo del telaio di sponda dei tre ponti;
 - il varo delle singole travi tra gli alberi, fino alla calettazione sui relativi piloni di appoggio, avverrà nella maniera più rapida, semplice ed economica col sistema delle Centine e Blondins bifune a quattro falconi oscillanti, come indicato nelle relative tavole. Questi falconi sono piazzati in modo da servire l'intero cantiere, sia per il montaggio delle strutture portanti in acciaio, sia per il completamento delle finiture: solai, vetrate, tramezzi, impermeabilizzazione, ascensori, impianti vari;
 - la resistenza di una tale struttura metallica isostatica a qualsiasi scossa sismica ondulatoria o sussultoria è assoluta. A prescindere dal controllo analitico fatto in sede di calcolo delle strutture per l'applicazione delle più recenti norme

sulla edilizia in zone sismiche, va considerato che perfino l'apertura di una grande voragine e l'allontanamento dei due versanti di molti metri non potrà in nessun caso vincere la monoliticità della struttura, ma al massimo farla scivolare di qualche metro sul pendio sottostante, conservandone l'unità, così come è avvenuto per quei ponti in ferro fatti saltare in guerra minandoli agli appoggi o in mezzzeria;

- per la sicurezza assoluta del traffico sulla strada provinciale durante il varo delle travi potranno essere approntate impalcature provvisorie in legno o in ferro con il carattere di temporanee gallerie artificiali. A lavoro ultimato e per la sicurezza dell'esercizio del traffico la prima impalcatura delle costruzioni potrà essere fornita di sbalzo protettivo per impedire che oggetti lasciati cadere dai vani sovrastanti possano finire sulla massicciata;
- queste opere provvisorie per la sicurezza del traffico potranno offrire la possibilità, confermata dal calcolo, di varare i singoli correnti inferiori e superiori delle travi Vierendel e realizzare in opera la saldatura dei montanti e delle controventature, come indicato dai grafici allegati.

Per quanto riguarda una possibile gradualità nella esecuzione, quale è accennata anche in particolare dal computo metrico, si prevede la struttura portante a travi Vierendel solo per il primo piano di ciascun corpo di fabbrica degli edifici a ponte: complesso alberghiero-terminale, complesso per turismo di massa, villette unifamiliari; mentre i piani superiori potranno anche essere realizzati in periodi successivi come sopraelevazioni, senza particolari attrezzature di cantiere e senza disturbare l'esercizio.

La struttura metallica portante sarà costituita da profilati ad U ed a doppio T, in modo da consentire a tutte le canalizzazioni una collocazione in sede propria, per maggiore facilità di ispezione o di sostituzione senza intralcio per l'esercizio. La preparazione degli elementi metallici in officina potrà richiedere da 90 a 100 giorni dall'ordinazione; il loro montaggio in sito da 120 a 150 giorni; le operazioni di finitura e gli impianti da 150 a 180 giorni.

La costruzione essendo realizzata tutta con materiali prefabbricati ed asciutti, i locali potranno essere utilizzati dunque da 6 a 7 mesi dopo l'inizio dei lavori in sito.

La scelta di fondo sarà dunque una costruzione a ponte, senza la minima manomissione del terreno e della vegetazione di alto fusto. Sulla base delle richieste indicate dal Bando, queste costruzioni a ponte saranno tre, indicate nei grafici, a partire da levante, con le lettere A, B, C.

Un complesso Alberghiero-termale, ubicato nei pressi della vasca esistente sulla sorgente di acqua ferruginosa, capace di ospitare 100 persone, per la residenza e la cura, collocate nell'edificio C, con accesso dai posteggi, dalla galleria, attraverso scala ed ascensore del corpo C.

Un complesso Alberghiero-ristorante residenziale, capace di ospitare 60 clienti, con accesso indipendente dalla galleria lungo la strada e dalla scala ed ascensore del corpo B, oppure dal portico del pianoro a Nord, direttamente alla quota 587,50, prevedendo in questo caso una sopraelevazione del corpo B, sulla terrazza a q. 592.

Un complesso per il turismo di massa, giornaliero e di passaggio, comprendente tavola calda, salone per feste, bar, locali vari di servizio, pista da ballo, per una capienza fino a 300 persone, distribuite tra gli edifici B e C, con accesso dalla galleria a livello stradale e dal portico di collegamento dei tre corpi di fabbrica sui tre fronti a nord sul pianoro.

Un insieme di casette unifamiliari, per soggiorno di fine settimana o fitto stagionale. Anzichè ubicate nel bosco, per le ragioni dette prima, queste villette avranno accesso dal posteggio ad est, dalla galleria, dalla scala ed ascensore dell'edificio A; oppure, in variante, attraverso la strada esistente a valle della cava nella lottizzazione sul pianoro a Sud, fuori dai confini della proprietà indicati nei grafici allegati al Bando.

La quota di imposta del 1° piano dei corpi di fabbrica a ponte A, B, C, supererà largamente i limiti previsti dalla norma stradale. E questo per due ragioni. Anzitutto perchè i locali di ricezione, assistenza e le villette singole dovranno trovarsi alla quota 587,50 per accedere al pianoro a N/E, dove si trovano le costruzioni esistenti, ed al bosco, dall'altra parte del vallone; inoltre, per inserirsi nella vegetazione ad una quota abbastanza alta da non alterare l'attuale ambientamento delle due strade sottostanti e non assumere il carattere di sovrappassaggi. La struttura architettonica, le fioriere, la composizione cromatica, la illuminazione notturna, l'ampliamento dei posteggi, i nuovi insediamenti di alberi di alto fusto ai margini della strada, contribuiranno a dissolvere nell'ambientamento generale le superfici coperte richieste dallo sviluppo delle attività turistiche ternali.

Accettata la scelta di non manomettere il bosco, si pone l'alternativa di restare nei confini del terreno indicati dal Bando, oppure di proporre l'acquisto di una nuova area di circa 40 mila metri quadrati sul pianoro a Sud, dove termina il pendio boscoso, a quota 600 circa.

Per quanto riguarda questa seconda variante, è stata proposta una lottizzazione tipo a qualche esempio di villa isolata, a corte, a terrazzi, a schiera. Ed è stato indicato anche un sistema costruttivo ad elementi modulari in cotto, monolitici, con irrigidimento in

cemento armato, realizzabili dalle vicine fornaci del Salernitano e della Lucania.

La prima variante suggerisce invece una soluzione nei limiti di terreno disponibili attualmente e nel quadro della impostazione generale del progetto. Una soluzione monoblocco, con struttura analoga ai due altri edifici a ponte, capace di raggruppare le 20 villette richieste su tre quote, consentendo ad almeno 6 di esse un accesso diretto dal pianoro e dal bosco. Le due varianti sono comparate dal punto di vista anche economico; ma, a parte la notevole economia della soluzione monoblocco, essa avrebbe il vantaggio di un accesso diretto al coperto dai parcheggi e da tutte le attrezzature recettive senza ricorrere ad una nuova rete stradale costosa e certo nociva alle caratteristiche ambientali del centro termale.

Nella Tabella allegata sono paragonati alloggi e vani delle due soluzioni, rapporti di copertura, superfici coperte e costi ad alloggio ed a vano e previsioni di future espansioni.